

Uno stato tra integralismo e anarchia: la Libia



La Libia occupa la parte centrale del Nord Africa, e si affaccia sul Mar Mediterraneo intorno al Golfo della Sirte; per superficie è il quarto paese dell'Africa, il diciassettesimo del mondo. Stato ricco di petrolio e di gas naturale, oggi attraversa una fase di drammatica e violenta anarchia.

Anarchia = la parola è qui usata nel senso di caos politico, situazione in cui non si sa chi comanda.

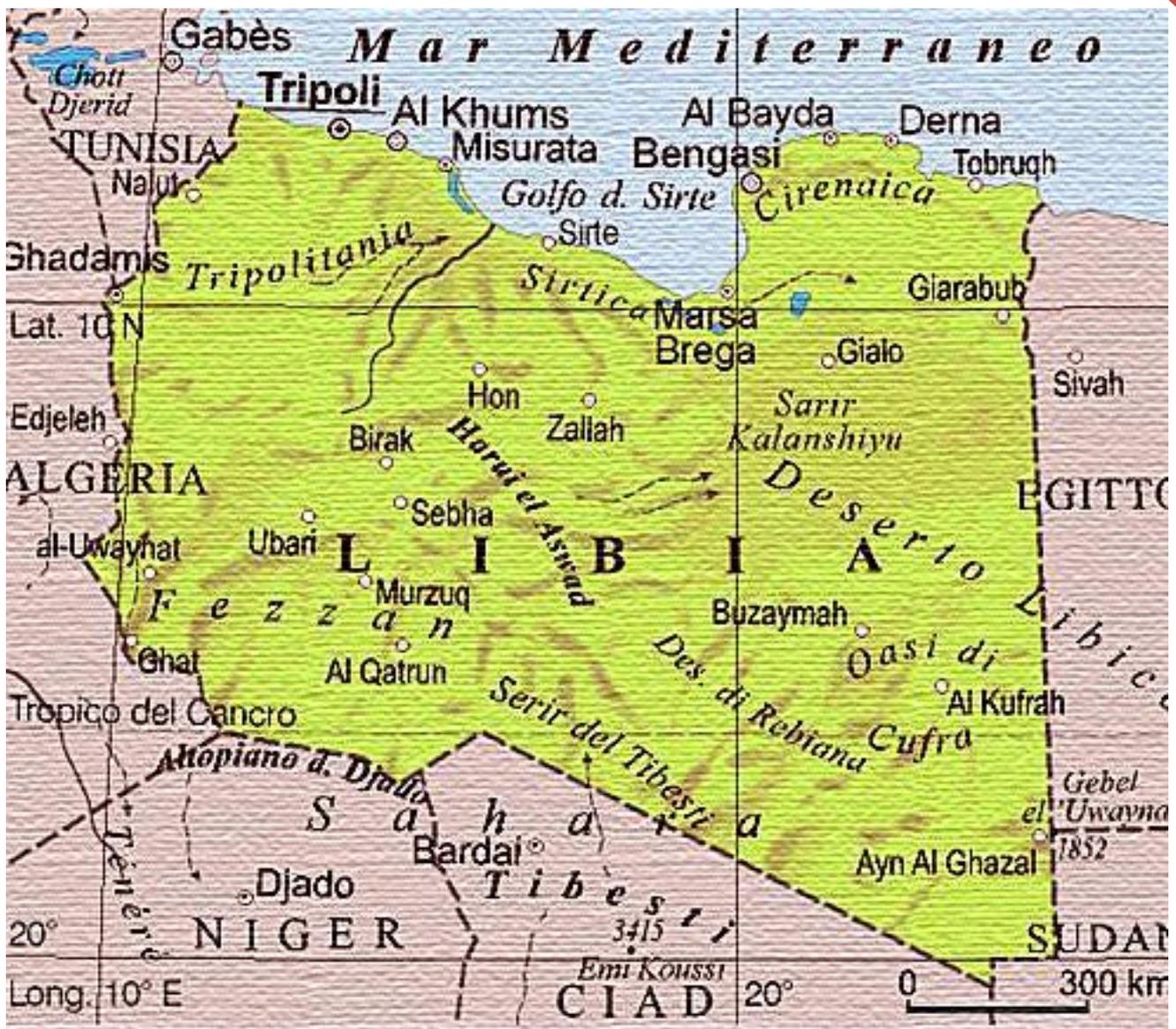
Capitale: Tripoli. Popolazione: 6.000.000 ab. (stima 2008). Lingua: arabo. Religione: musulmani sunniti 97,1%, altre religioni 2,9%. Indice di sviluppo umano: 0,840 (52° posto). Unità monetaria: dinaro libico. Membro della Lega Araba e dell'ONU.

Tripoli, capitale della Libia



Il deserto libico





I confini della Libia sono frutto di trattati e convenzioni stipulati nel tempo da vari Stati fra cui l'Italia, la Francia, il Regno Unito e l'Egitto, e seguono principalmente riferimenti artificiali quali paralleli e meridiani e quasi mai riferimenti naturali quali fiumi o montagne.



**La Libia è divisa in tre regioni storico-geografiche
Tripolitania, Cirenaica e Fezzan**

Uno stato tra integralismo e anarchia: la Libia

La parola **Tripolitania** deriva greco *Trìpolis*, cioè *tre città*: si trattava delle tre principali città di origine fenicia, ma finite sotto il dominio di Cartagine, della costa occidentale della Libia, ovvero Oea (oggi Tripoli), Sabratha, e Leptis Magna.

La **Cirenaica** si componeva invece di cinque città di origine greca che formavano la cosiddetta Pentapoli: la capitale Cirene (presso l'attuale villaggio di Shahhat), Apollonia (oggi Marsa Susa), Balagrae (Al Bayda), Arsinoe (Tocra), Berenice (Bengasi) e Barca (Al Marj).

Per quanto considerate come parti di una stessa regione storico-geografica, Tripolitania e Cirenaica hanno mantenuto culture ed ideologie completamente diverse. Il conflitto tra la popolazione della regione di Tripoli nei confronti di quella di Bengasi e delle regioni limitrofe, e viceversa, è sempre stato accentuato. I tripolitani sono considerati attaccati culturalmente al potere centrale politico della capitale, mentre i Cirenaici sono molto legati alla loro tradizione locale e non si sentono rappresentati da Tripoli.

I romani conquistarono sia la Tripolitania che la Cirenaica, non sottomisero mai del tutto il Fezzan.

Il nome "Fezzan" deriva dal popolo dei Phazanii che al tempo della dominazione romana abitava l'area attorno alla città di Ghadames.

Oggi il **Fezzan** è una regione nel cuore del deserto del Sahara. La maggior parte del territorio è costituita da un deserto di sabbia, ciottoli o rocce. Al suo interno vi sono delle oasi abitate prevalentemente da tribù berbere, Tuareg e Tebu.



I libici sono etnicamente molto frammentati, divisi in tribù di origine e tradizione diversa. Prevalgono gli arabi, i berberi e i tuareg. Sono presenti anche tribù che vivono allo stato nomade o seminomade (gli Hausa e i Tebu).

Uno stato tra integralismo e anarchia: la Libia

Territorio

La Libia è quasi interamente occupata dal Deserto libico. Anche la fascia costiera è arida e per lunghi tratti le sabbie del mare si spingono fino al deserto. La piovosità è scarsissima e gli spazi coltivati e abitati si riducono al 2% della superficie totale. Le coltivazioni e gli insediamenti sono concentrati in piccole zone costiere. Ed è sempre nelle coste che si trovano le principali città: Tripoli (capitale), Bengasi e Misurata.

Idrografia

Il territorio libico ospita principalmente **uadi** (torrenti a carattere non perenne) sahariani che canalizzano l'acqua della stagione delle piogge. Gli unici fiumi perenni sono il Ki'am, il Ramla, in Tripolitania, e il Derna, in Cirenaica.

Per supplire al grande bisogno di acqua potabile, è in costruzione il grande fiume, un acquedotto che conduce sulla costa le acque delle falde situate all'interno del paese.

Clima

Il clima libico è fortemente influenzato dal deserto a sud e dal Mediterraneo a nord. Sulla regione costiera la temperatura è piuttosto mite: a Tripoli la media è di circa 26 °C d'estate e 14 °C d'inverno, mentre le precipitazioni sono scarse e concentrate soprattutto nei mesi invernali. Nelle pianure centrali domina un clima semiarido, mentre il deserto a sud è soggetto a lunghi periodi di siccità. Sulla fascia costiera, generalmente più umida, soffia a volte in primavera e in autunno il **ghibli**, un vento secco, caldo e carico di sabbia.

La storia recente

La Libia è stata una **colonia italiana** dal 1911 al 1943, quando fu occupata dalle truppe franco-britanniche che la lasciarono nel 1951. Prima della conquista italiana, la Libia come tale non esisteva. Esistevano invece le tre regioni, politicamente distinte, di cui abbiamo parlato sopra: la Tripolitania, la Cirenaica e il Fezzan.



Gheddafi

Proclamata, nel 1951, l'indipendenza, la Libia divenne uno stato federale retto da un regime assolutistico, con tutti i poteri concentrati nelle mani del sovrano **Muhammad Idris al-Sanusi**, emiro di Cirenaica e Tripolitania designato re dall'Assemblea nazionale. La nuova monarchia libica continuava ad essere una sorta di protettorato degli Anglo-americani (che mantenevano sul territorio anche importanti basi militari e continuavano a sfruttare le risorse petrolifere), mentre la popolazione locale viveva in condizioni economiche molto disagiate, esattamente come ai tempi della colonizzazione.

Uno stato tra integralismo e anarchia: la Libia

Nel 1969, con un colpo di stato, un giovane ufficiale libico, il colonnello Mu'ammar al-Qadhdhāfi (italianizzato in Gheddafi), rovesciò la monarchia e si impadronì del potere. Venne proclamata la Repubblica e, nel 1970, Gheddafi assunse la guida del governo.

Gheddafi avviò un programma di nazionalizzazione delle grandi imprese, delle risorse petrolifere e dei possedimenti italiani (che furono confiscati e diventarono quindi proprietà dello Stato libico), chiudendo inoltre le basi militari statunitensi e britanniche: tutto ciò che con Al Sanusi era rimasto sotto il controllo degli stranieri, con Gheddafi tornò sotto il controllo dello stato libico.

A partire dalla metà degli anni settanta, grazie ai maggiori introiti derivanti dal petrolio, Gheddafi poté dotare il suo Stato di nuove strade, ospedali, acquedotti e industrie.

Gheddafi ha reso la Libia autonoma dagli stranieri e ne ha favorito lo sviluppo, ma ha creato un regime sostanzialmente dittatoriale e violento, fautore del terrorismo.

Nel febbraio del 2011 scoppiano contro Gheddafi delle sommosse, nel quadro della cosiddetta **primavera araba**, a cui segue un conflitto armato che vede opposte le forze rimaste fedeli al

Primavera araba è un termine di origine giornalistica utilizzato perlopiù dai media occidentali per indicare una serie di proteste ed agitazioni popolari cominciate tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011.

I paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse sono stati la Siria, la Libia, l'Egitto, la Tunisia, lo Yemen, l'Algeria, l'Iraq, il Bahrein, la Giordania e il Gibuti,

I fattori che hanno portato alle proteste popolari sono numerosi e comprendono la corruzione delle classi dirigenti, l'assenza di libertà individuali, la violazione dei diritti umani e la mancanza di interesse da parte dei governanti per le condizioni di vita del popolo, in genere molto dure.

La Primavera araba ha avuto in alcuni casi l'effetto di portare gruppi islamici integralisti al potere.

dittatore e quelle che invece vorrebbero abbatterlo. A marzo dello stesso anno, viene attivato un **intervento militare internazionale**, con lo scopo dichiarato di tutelare la popolazione civile libica. L'intervento si concretizza nel bombardamento sistematico delle truppe di Gheddafi, di infrastrutture civili e militari e nell'appoggio alle truppe anti-gheddafi. All'intervento hanno preso parte gli Stati appartenenti alla NATO tra cui Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Italia e Canada, e alcuni paesi arabi: Qatar e Emirati Arabi Uniti.

Il 20 ottobre 2011 Gheddafi viene catturato e ucciso nella sua città natale di Sirte, uccisione che di fatto porta alla caduta del suo regime e alla fine della guerra.

Dopo la caduta di Gheddafi la Libia è divenuta teatro di una sanguinosa lotta per il potere tra le tribù che si erano ribellate a Gheddafi. I diversi governi che si sono succeduti hanno tentato di imporre l'autorità del potere centrale su questi gruppi, cercando di disarmarli, ma hanno sostanzialmente fallito, in quanto le amministrazioni centrali si sono sempre dimostrate troppo deboli e il parlamento troppo diviso.

Uno stato tra integralismo e anarchia: la Libia

Tra anarchia e integralismo islamico

Dalla caduta di Gheddafi la Libia ha quindi vissuto un periodo di violenta anarchia: vari gruppi in conflitto tra loro si sono contesi, e si contendono tuttora, il potere su tutto il territorio nazionale.

Si è così creata una situazione di caos nella quale si è inserito l'Isis, un'organizzazione terroristica islamica integralista, che è riuscita per un certo periodo a controllare le città di Derna e di Sirte.

Tra il 2016 e il 2017 l'ISIS è stato battuto ripetutamente e ormai non controlla più alcun territorio, ma continua a essere presente in Libia sotto forma di cellule clandestine che operano soprattutto nell'area centro-meridionale del Paese, dove mantiene campi di addestramento che sono vere e proprie basi del terrorismo internazionale.

